

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA  
176.  
SITZUNG  
17-9-1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 3**

**Disegno di legge n. 106 :**

**« Norme per l'applicazione dell'art. 29 del  
T.U. delle leggi sulla pesca »**

**pag. 15**

## INHALTSANGABE

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 3**

**Gesetzentwurf Nr. 106 :**

**« Bestimmungen zur Anwendung von Ar-  
tikel 29 der vereinheitlichten Fischereige-  
setze »**

**Seite 15**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30.7.1968.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

L'assessore Fronza è assente per malattia.

Facciamo seduta oggi fino alle ore 14; domani fino alle 14; alle 15.30 ci sarà seduta dei capigruppo. Prego il Presidente della Giunta di venire, anche per poter fissare l'orario dei lavori. La prossima seduta sarà il giorno 24 settembre, perché il gruppo della S.V.P. è assente, venerdì, sabato e lunedì.

Passiamo ora alla trattazione di **Interrogazioni e interpellanze**.

Interpellanza n. 229 del cons. de Carneri all'assessore alla sanità:

*Premesso che le maestranze della ditta SLOI di Trento sono da alcune settimane in agitazione per una serie di rivendicazioni aziendali fra le quali assume primaria importanza quella della difesa della salute degli operai addetti al reparto per la produzione del piombo tetraetile;*

*premessò che le lavorazioni in questo reparto sono notoriamente pericolosissime per l'integrità fisica dei lavoratori fra i quali frequentemente si manifestano casi di avvelenamento che alcune volte si sono tragicamente conclusi con la pazzia e con la morte;*

*premessò che di fronte a questa grave situazione del tutto legittima risulta la rivendicazione delle maestranze in lotta, intesa ad ottenere una riduzione dell'orario di lavoro per limitare la esposizione delle persone dei lavoratori al rischio dell'avvelenamento da piombo;*

*premessò che la Regione non può limitarsi a erogare miliardi agli industriali per la incentivazione delle loro iniziative, senza preoccuparsi delle condizioni di salute e di lavoro degli operai delle fabbriche e che d'altronde, stante la competenza della Regione in materia di sanità pubblica, l'Assessore competente, su*

*richiesta del sottoscritto interpellante, si è già impegnato recentemente a disporre accertamenti sullo stato di salute dei lavoratori in determinate aziende caratterizzate da processi produttivi particolarmente pericolosi;*

*tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere, chiede di interpellare*

*il signor Assessore alla Sanità onde sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di accertare con precisione, sulla base di una rigorosa analisi scientifica, la natura e l'entità della incidenza dei processi produttivi in atto alla SLOI sulla salute e sulla vita dei lavoratori,*

*e il signor Assessore all'Assistenza, onde sapere se la Regione non intenda erogare adeguati aiuti ai lavoratori e alle loro famiglie, nel caso che l'intransigenza padronale, già ora inqualificabile, costringesse le maestranze della SLOI a una prosecuzione degli scioperi e quindi a nuovi e gravosi sacrifici.*

La parola all'assessore per la risposta.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Il consigliere regionale interpellante desidera anzitutto conoscere quali iniziative la Regione abbia intrapreso per accertare l'incidenza negativa delle condizioni di lavoro nello stabilimento SLOI di Trento sulla salute degli operai.

Al riguardo, dopo aver premesso per debito di chiarezza che la Regione in materia di igiene, profilassi e tutela sanitaria dei lavoratori negli ambienti di lavoro non ha alcuna competenza diretta, mi permetto precisare quanto segue:

Lo stabilimento SLOI è sorto nel 1940 come industria ausiliaria dell'aeronautica militare in quanto allora il piombo tetraetile era usato per additivi della benzina per aeromobili.

Successivamente dopo l'intervallo della guerra nel 1947 lo stabilimento riprese le lavorazioni con potenzialità alquanto aumentata e con impianti di produzione sostanzialmente modificati.

Di pari passo sono state apportate variazioni soprattutto nel campo della meccanizzazione e dell'automazione degli impianti allo scopo di ridurre l'intervento manuale delle operazioni pericolose e conseguentemente l'incidenza.

In questo quadro di ristrutturazione che è tuttora in atto due sono i principali elementi di recente o prossima attuazione:

a) *L'installazione di un nuovo impianto per la produzione della lega Pb-sodio ad alta automatizzazione.*

L'impianto è stato collaudato in questi giorni ed entrerà in servizio il mese prossimo in quanto, in fase di collaudo, sono stati richiesti necessari perfezionamenti. Per tale impianto, dal punto di vista tecnologico, è stata adottata l'aspirazione localizzata cioè, non un ricambio di aria generale ma una aspirazione permanente nei punti più nevralgici dell'installazione dell'impianto che possono dare origine ad emissione di gas tossici.

E' prevista inoltre la sostituzione dell'intervento umano ripetuto (trasporto a mano ed immissione nei forni di materiale piombo) con una sola operazione per ogni turno a tipo semi-automatico, mentre la colata della lega avviene non all'aperto, ma a circuito chiuso.

b) *La sostituzione degli attuali reattori, in numero di venti, con altri a comando automatico a distanza.*

In atto sono entrati in funzione numero 5 reattori del tipo a comando automatico a distanza.

Nel frattempo la ditta continua ad assicurare:

1) il normale avvicendamento di due squadre di produzione a settimane alterne;

2) la distribuzione del vestiario di lavoro compresi i mezzi protettivi (maschera, guanti, calzari e indumenti di amianto) settimanalmente rinnovati;

3) la disponibilità di numero 2 armadietti per operaio, uno per abiti di lavoro, uno per abiti civili, anche per evitare contaminazioni;

4) l'obbligo della doccia alla fine del lavoro;

5) la somministrazione gratuita di un pasto giornaliero di 1740 calorie a dieta bilanciata, limitatamente al personale che lavora nei reparti di produzione e a quello addetto alla manutenzione degli impianti;

6) la corresponsione di particolari indennità di reparto superiori a quelle previste dal contratto nazionale;

7) la conservazione di detta indennità speciale per un mese a coloro i quali vengono allontanati dai reparti di produzione per misure profilattiche prevenzionali, con decorrenza dall'1 luglio 1968.

Il servizio sanitario nello stabilimento è assicurato da un medico di fabbrica specializzato in medicina del lavoro e dalla consulenza dell'Istituto di medicina del lavoro di Padova.

I lavoratori vengono sistematicamente sottoposti a visita obbligatoria trisettimanale.

In tale occasione viene sistematicamente determinata la microdeterminazione del piombo nelle urine (piomburia) ed effettuate altre

valutazioni cliniche (pressione arteriosa, peso, esami organi ipocondriaci e valutazione delle funzioni vestibolari con accertamenti vari e specialistici se necessari).

Il medico ha facoltà di suggerire misure di allontanamento dai reparti tossici ed eventuali altre misure di profilassi riguardanti i singoli lavoratori o la collettività.

Inoltre lo stabilimento, a carattere profilattico, distribuisce particolari farmaci disintossicanti ed epato-protettivi e vitaminici.

La collettività è sotto il sistematico controllo dell'E.N.P.I. e dell'Ispettorato regionale del lavoro.

La situazione sanitaria è la seguente:

L'incidenza della morbosità dell'intossicazione del piombo tetraetile alla fine del 1967, è stata in numero di 17 colpiti con manifestazioni di natura transitoria che hanno portato alla denuncia all'I.N.A.I.L. e al conseguente loro ricovero presso la Clinica delle malattie del lavoro di Padova per accertarne il grado di contaminazione.

L'incidenza della morbosità nell'anno 1968, e precisamente alla data del 18 marzo 1968, aveva causato la denuncia di numero 18 casi di intossicazione e conseguente ricovero dei colpiti presso la succitata clinica.

La casistica notevolmente aumentata ha generato, giustamente, allarme e preoccupazione sia nell'ambito dell'amministrazione sia nell'ambito della collettività di lavoro.

Dal punto di vista epidemiologico sembra di poter trovare alcune concause:

1) le maggiori prestazioni individuali durante il periodo invernale, in conseguenza dei lavoratori assenti per morbosità stagionale;

2) l'impiego dei lavoratori a lavori di sostituzione di macchinario usurato;

3) la maggior tendenza da parte dei lavoratori addetti all'industria, di ricorrere all'I.N.A.I.L. per le conseguenti prestazioni sanitarie e di indennità;

4) la sistematica ospedalizzazione dei lavoratori da parte dell'I.N.A.I.L. presso la Clinica delle malattie del lavoro anche con tassi di piomburia bassi, accompagnati da sintomatologia generale e ciò al fine dell'accertamento dell'entità dell'intossicazione.

I ricoveri finora effettuati hanno dato luogo ad un periodo di inabilità temporanea con indennizzo oscillante da un mese a tre mesi.

Ciò conferma, secondo l'I.N.A.I.L., che l'intossicazione riveste carattere temporaneo (acuto o subacuto) senza lasciare postumi di invalidità permanente sia pure parziale.

Nel febbraio 1968 si è verificato un episodio di intossicazione acuta che per le preesistenze patologiche e le complicanze sopravvenute ha avuto esito letale.

Nel quadro di queste risultanze statistiche si sono vieppiù accentuate le preoccupazioni, sia delle collettività di lavoro e per esse degli Enti di tutela dei lavoratori, sia degli Enti pubblici preposti alla vigilanza e tutela della salute degli operai impiegati nella produzione di tetraetile di piombo.

A questo punto, entrando nel vivo del problema posto, dirò che l'azione dell'amministrazione regionale è stata rivolta, in via principale, ad accertare con un *depistage* preventivo su tutta la collettività di lavoro interessata, l'entità della intossicazione e dello stato di impregnazione di piombo o di tetraetile di piombo.

L'indagine è stata affidata al Medico provinciale di Trento. Nel quadro di tale indagine, veniva concordata, di concerto con l'Ispettore sanitario dell'Ispettorato del lavoro, un

*depistage* su tutta la collettività per l'esame della piomburia.

L'esecuzione dei prelievi degli esami relativi veniva effettuata dal 6 giugno 1968, al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, sezione chimica, con onere a carico della Regione.

I campioni di urina vengono numerati e in una busta chiusa contenente lo stesso numero della bottiglia vengono chiuse le generalità del lavoratore.

Tale sistema consentirà, oltre a quello di mantenere l'anonimo nei confronti del laboratorio, di avere dei dati che non sono influenzati dalla conoscenza o meno delle persone.

Le buste, in possesso dell'Ispettorato del lavoro, verranno aperte alla presenza del Medico provinciale, non appena sarà stata ultimata l'indagine. Alla data del 18 luglio 1968 sono stati effettuati 80 esami di ricerca del piombo nelle urine.

Da un controllo sommario si può rilevare che:

1) numero 9 casi sono al di sotto di gamma 100 per litro (11,25%);

2) numero 41 casi sono fra gamma 100 e 200 per litro (51,25%);

3) numero 30 casi sono oltre i 200 gamma per litro (37,50%).

Da questi dati non è possibile al momento, trarre delle conclusioni definitive in quanto la piomburia è solo un sintomo che costituisce un campanello d'allarme preludente l'avvicinarsi, a breve o medio termine, di un quadro di intossicazione da piombo con tutto il corteo sintomatologico generale e caratteristico.

Tuttavia si può anticipare, e ciò è inconfutabile, che esiste nell'ambito della collettivi-



tà di lavoro un certo grado di impregnazione da piombo in tutti gli operai ed in misura maggiore in coloro i quali hanno varcato i 200 gamma per litro.

Il dato della piomburia indubbiamente è un dato che può subire oscillazioni entro brevi limiti di tempo nel senso peggiorativo e migliorativo, per cui esso è solo un elemento indiziario che può consentire, entro certi limiti, un giudizio su quella che è la situazione sanitaria nell'ambito della collettività e costituire uno spunto per la promozione di provvedimenti volti ad una migliore prevenzione e profilassi delle intossicazioni da piombo e piombotetraetile.

Le tecnologie realizzate nell'ambito dello stabilimento che entreranno in funzione prossimamente, indubbiamente rappresentano un passo avanti, in quanto introducono meccanismi di automazione in grado di sostituire gli operai nelle operazioni più pericolose.

Tuttavia tali impianti, specie quelli a livello dei reattori, sono ancora ben lungi dall'assicurare un grado di automazione in quanto, su venti reattori, soltanto cinque funzionano con comandi di automazione a distanza.

Il programma dell'industria prevede l'ultimazione dei reattori di tipo comando a distanza, entro l'anno 1968.

Il problema a breve termine, è quello di esaminare se e come possa ridursi il rischio specifico dei reparti di produzione (incendi, scoppio di reattori con fuoriuscita repentina ed imponente di gas tossici — piombo e piombotetraetile).

Attualmente nell'ambito dello stabilimento lavorano n. 192 dipendenti, di cui circa un centinaio nei reparti di produzione cioè in quelle zone dell'industria in cui esiste un rischio specifico aggravato.

Il lavoro viene svolto da tre squadre: la

squadra A, la squadra B e la squadra del cambio di turno. Ciascuna squadra lavora sei giorni alla settimana ed è divisa in tre sottogruppi, in modo che ogni gruppo lavora nelle zone di produzione otto ore al giorno per sei giorni, mentre per la settimana successiva la squadra A viene destinata ai lavori generali, cioè fuori dei reparti di produzione; la squadra B si alterna alla squadra A. La squadra cambio di turno effettua la sostituzione della giornata festiva delle squadre A e B.

Ciò premesso sembra che il primo provvedimento utile da adottare, sia quello di ridurre il tempo di durata del lavoro dei singoli gruppi nell'ambito dei reparti di produzione (reattori) e ciò naturalmente fino a quando non sia completata la ristrutturazione tecnica con la sostituzione dei quindici reattori (vetusti) attualmente in uso, con quelli di tipo comandi a distanza.

La proposta di ridurre il tempo di esposizione, comporta naturalmente, in via principale, la necessità di assunzione di nuovo personale tecnico qualificato; secondariamente potrebbe comportare una perdita salariale di almeno due ore per ciascun lavoratore addetto ai reparti di produzione.

A parte dette difficoltà, occorre premere perché vengano sollecitamente messi a punto i numerosi strumenti di prevenzione indicati nel contesto della profilassi e delle prevenzioni delle intossicazioni e nel contempo sia rigorosamente osservato il controllo trisettimanale a cui vengono sottoposti i lavoratori.

In pari tempo si conservi la facoltà recentemente attribuita al medico di fabbrica, con decorrenza 1 luglio 1968, di sospendere dal lavoro fino ad un massimo di un mese, coloro i quali presentano disturbi generali associati ad un grado di piomburia superiore al limite medio dei 200 gamma per litro.

Con tale sistema il lavoratore conserva la indennità di rischio ed ove al termine del periodo concessogli non sia in grado di riprendere il suo turno di lavoro, lo stesso verrà avviato all'I.N.A.I.L. per i provvedimenti di competenza.

Contemporaneamente verrà portata avanti l'indagine che abbiamo disposto in collaborazione con il Medico provinciale, con il Laboratorio provinciale di igiene e con i lavoratori stessi.

Su questa linea si attesta l'azione dell'amministrazione regionale nella convinzione che essa contribuirà a risolvere o quanto meno a ridurre il problema del rischio all'intossicazione dei lavoratori della SLOI, migliorando le loro condizioni di lavoro e tutelando, di riflesso, il loro stato di salute.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 230 del cons. Corsini al Presidente del Consiglio regionale:

*Interrogo la S. V. Ill.ma per sapere se dopo le dimissioni dalla Democrazia Cristiana del consigliere Menapace la stessa abbia comunicato di essersi dimessa anche dal gruppo consiliare democristiano e di essersi eventualmente iscritta ad altro gruppo consiliare.*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): La ritengo superata dai fatti.

AGOSTINI (P.L.I.): ... di Parma.

PRESIDENTE: Va bene.

Il cons. Santoni mi scrive: « Come capogruppo della D.C. ho il dovere di comunicarle

che in data odierna la dott. Lidia Menapace ha mandato al sottoscritto, nella sua qualità di capogruppo, le sue dimissioni dal gruppo stesso, conseguenti alle sue dimissioni dal partito della D.C. La informo di ciò per gli adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio regionale. Distinti saluti. Gabriele Santoni ».

Interrogazione n. 231 del cons. Gazzi all'assessore ai lavori pubblici:

*Visto il continuo stillicidio di vite umane provocato dalla variante di Marco*

*il sottoscritto consigliere regionale si pregia*

*i n t e r r o g a r e*

*l'on. Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali iniziative concrete ha proposto o intende proporre all'Azienda Nazionale Autonomia Statale (A.N.A.S.) al fine di attuare con sollecitudine tutti gli accorgimenti necessari per porre finalmente termine al continuo susseguirsi di incidenti mortali, che impressionano vivamente l'opinione pubblica, determinando anche l'intervento dell'Amministrazione comunale roveretana, nonché della popolazione di Marco che ha provveduto da sola a porre una segnaletica, sostituendosi all'inerzia dei pubblici poteri.*

*Distinti saluti.*

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi per l'illustrazione.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. assessore, io penso che lei sappia certamente di quale gravità sia il problema che io ho sottoposto con la mia interrogazione del 18 luglio.

Purtroppo, malgrado i continui incidenti e malgrado le continue proteste e malgrado i morti che si assommano, la situazione è ancora allo stesso stato nel quale si trovava alcuni mesi or sono, allorché io feci questa interrogazione. Il problema della variante di Marco è nato molto tempo prima che la variante stessa fosse realizzata. Lei forse saprà che poco dopo l'abitato di Lizzana esiste ancora oggi, sia pure in maniera minore, un pericolo per la curva detta « della Mira ». Quella curva immetteva poi nelle seguenti curve che portavano all'abitato di Marco. Un paio d'anni or sono l'Azienda nazionale autonoma statale provvide a rettificare, facendo la variante, nel senso che gli automezzi non passavano più attraverso l'abitato di Marco, ma circolavano esternamente. Ora il fatto di aver creato una retta di alcuni chilometri di lunghezza, molto ampia, che permette un grande scorrimento, che però va a finire in 5 o 6 curve e controcurve che immettono alla curva « della Mira », a suo tempo talmente pericolosa e nella quale persero la vita molte persone, ha creato, proprio al termine della variante, allorché la stessa si strozza in queste curve e controcurve, un pericolo mortale per tutti coloro che la percorrono. E non è un pericolo mortale soltanto per chi proviene da Verona, è un pericolo anche per chi proviene da Rovereto, in quanto molte volte è successo, ed è accaduto anche recentemente, che l'automezzo proveniente da Verona in corsa sfrenata, perché sotto certi aspetti la strada così ampia, questa superstrada è invitante, andava a cozzare contro l'automezzo che proveniva da Rovereto, perché si immetteva nella variante, dopo una curva quasi cieca. Sicché molte volte gli automezzi si incontravano e finivano malamente, non tanto per la pericolosità della superstrada, quanto perché chi sbucava venendo da Rovereto andava immediatamente incontro al boli-

de che capitava in senso contrario. Ora io ho avuto conoscenza, proprio all'indomani di un incidente, che lei, on. assessore, oltre che essere assessore ai lavori pubblici fa anche parte del consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma statale. E questa mia interrogazione tende a conoscere, per parte sua, quali azioni lei abbia svolto, non solo come assessore ai lavori pubblici, perché mi immagino che certamente avrà avuto conoscenza di tutti questi gravi lutti che hanno colpito sia la popolazione roveretana, sia molte altre persone provenienti dall'estero, ma anche come consigliere dell'azienda nazionale autonoma statale. Perché se in un primo tempo lo scorrimento di questa superstrada aveva dato adito a qualche dubbio, in quanto si erano verificati soltanto alcuni incidenti non mortali, da un anno a questa parte, ripeto, i morti non si contano presto più; i feriti sono decine e decine e il grave danno che si ripercuote, sia per la popolazione, sia anche per l'incolumità di chi la percorre, non è cosa da sottovalutare. Io vorrei ricordarle alcune cose, perché ultimamente, in questi ultimi quattro mesi, le cose si sono assommate a una velocità direi vertiginosa, tale e quale è la velocità degli automezzi che percorrono questa superstrada. C'era già nel giugno una protesta, perché ad un incidente mortale l'Azienda nazionale autonoma statale non aveva promosso alcuna azione che potesse ovviare un po' o minimizzare quello che poteva accadere. Visto che l'Azienda nazionale autonoma statale non si muoveva, gli abitanti di Marco pensarono bene di porre una segnaletica, in quanto era inconcepibile che essendo accaduto un incidente mortale pochi giorni prima, si dovesse continuare in questa maniera. Ed allora la popolazione di Marco si sostituì alla poco solerte amministrazione della Azienda nazionale autonoma statale. Si sosti-

tui ponendo dei cartelli « attenzione », « morte », « attenzione pericolo »; si sostituì, dipingendo per terra segnali che potessero porre in evidenza, a chi percorreva quella strada, che si trovava in una situazione veramente pericolosa. Orbene, non solo l'Azienda nazionale autonoma statale non provvide a fare in modo che questa segnaletica fosse completata, ma la tolse, e quindi chi percorse nuovamente quella strada finì col creare nuovi incidenti. E infatti — non credo si debba porre grande rilievo, perché è già doloroso il fatto di rievocarlo — il 17 di luglio, a distanza di 15 o 20 giorni dalla rimozione della segnaletica posta dai cittadini di Marco, ci fu un'ecatombe di automobili con feriti gravi. Ma anche questo incidente non convinse assolutamente l'Azienda nazionale autonoma statale a porre rimedio, tant'è vero che al consigliere comunale di Rovereto, Lorenzini, che si premurò di fare un'interpellanza in Comune per chiedere al Consiglio di amministrazione dell'azienda nazionale autonoma statale che cosa pensava di fare, la stessa rispose con una lettera, che la variante di Marco era perfettamente a posto e che non aveva bisogno di alcunché. Ora di fronte a questa situazione il cons. Lorenzini propose nuovamente in consiglio comunale, con una sua interpellanza, propose al Sindaco di denunciare l'ANAS perché non era la maniera di proseguire. E le proteste continuarono per parecchio tempo, e naturalmente l'ANAS non si mosse. Non si mosse fin quando non successe altro incidente mortale, fin quando non successero altri incidenti, per fortuna non mortali, ma nella quale furono ferite parecchie persone di una medesima famiglia, fin quando ultimamente, il 5 di settembre, altro incidente con 2 morti, 5 settembre 1968. In tre mesi ci sono stati 4 morti, parecchie decine di feriti, danni enormi per gli automezzi, e l'ANAS rimase a guardare. Di fronte all'ulti-

mo incidente del 5 settembre finalmente si scoprì che la variante di Marco era difettosa e che occorreva rettificarla, che occorreva rifare. Ora questo non va certamente a onore del consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma statale, perché se per avvedersi di un difetto occorrono i morti e occorrono i feriti, allora viene proprio di pensare che la gente preposta non sia all'altezza del compito che ha.

Ad ogni modo lo scopo di questa mia interrogazione, oltre che sollecitare, sotto certi aspetti, portando qui quella che è l'opinione pubblica, l'attuazione di questa correzione, è anche quello di conoscere che cosa lei ha fatto, quale responsabile dei lavori pubblici e soprattutto quale membro del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma nazionale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): L'ampia disamina che ha fatto il cons. Gazzi, relativa alla variante di Marco, penso che sia senz'altro da apprezzare. E' vero che per quanto riguarda la rettifica alla variante di Marco, purtroppo si deve riconoscere che la progettazione è stata carente, dal punto di vista funzionale, perché non è l'unico caso sulla statale 12, perché penso alle difficoltà di numerosi paesi che vengono attraversati dalla 12 e per i quali sarebbe indispensabile una rettifica e una variante, ad esempio il paese di Volano, che viene spezzato in due dalla strada, e i cui cittadini sono obbligati ad attraversarla con gravi conseguenze. Questo problema potrebbe, con una spesa forse modesta, venire risolto. E' vero però che se assommiamo tutte le varianti che richiederemmo, se facciamo un costo preventivo di tutte le elimi-

nazioni che potrebbero provocare dei danni alle persone, se pensiamo a questo, purtroppo ci accorgiamo che i fondi a disposizione per l'amministrazione ordinaria dell'ANAS sono insufficienti, e anche in qualità di consigliere di amministrazione, sono più volte intervenuto perché si veda di aumentare i fondi a disposizione nel nostro compartimento. Questo perché, e per l'aumento del traffico e per un programma di carattere turistico e per varie considerazioni, ne abbiamo più bisogno degli altri.

Per quanto riguarda il caso specifico, posso dire questo: di essere intervenuto immediatamente presso la direzione centrale e anche presso la direzione compartimentale, dalla quale in definitiva parte la progettazione. La direzione centrale ha impartito immediatamente disposizioni perché venga eseguito il progetto della variante. Concretamente, posso dire di aver avuto queste assicurazioni: entro il mese di settembre il compartimento di Bolzano approverà il progetto che è già predisposto e entro il mese di ottobre si presume di poter eseguire l'appalto dei lavori e iniziare l'opera. In conclusione, quindi, direi che per il fatto particolare una soluzione immediata si è trovata; è grave averla trovata dopo una serie di disgrazie del genere. Per un problema più ampio di carattere generale, noi cercheremo di insistere presso la direzione centrale, perché, con una certa gradualità ma con una certa costanza, vengano rettificata e vengano risolte quelle difficoltà di viabilità, che sono fondamentali, soprattutto perché toccano le persone. Perciò io condivido sotto certi aspetti l'interrogazione del cons. GAZZI e sono lieto di avergli potuto dare queste notizie.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere GAZZI.

**GAZZI (A.C.A.):** On. Presidente, on. assessore, io la ringrazio per quanto lei, con molta onestà, con molta correttezza, ha voluto riconoscere e ha voluto anche portare a conoscenza. E' veramente grave l'aver trovato, dopo tante disgrazie, la soluzione, quando, soprattutto per quello che l'opinione pubblica e per quello che la pratica ha fatto vedere, si poteva almeno anticipare questa soluzione di alcuni mesi ed evitare dei morti. Questa è la cosa gravissima, sotto certi aspetti. E' grave, perché prima non si è riconosciuto che questa variante portava a queste conseguenze, poi, dopo i morti — ma ci sono voluti i morti e i feriti — lo si è riconosciuto. D'altra parte condivido pienamente che l'azienda autonoma nazionale statale non possa avere a disposizione tutti i fondi necessari per gli attraversamenti, e capisco, come lei ha citato poco fa, il caso di Volano; ma anche lì, a Volano, è stata predisposta una variante. Sta di fatto però che da due mesi questa variante non è operante; c'è una variante che è già finita, mancano soltanto dieci metri al centro, perché la variante è fatta all'inizio, a nord e a sud, per quasi due chilometri, al centro, a un chilometro di distanza dal nord e a un chilometro di distanza dal sud, abbiamo un'interruzione di 10 metri; non comprendiamo per quale ragione sia ferma lì questa variante, fatto sta che da giugno ad oggi sono ancora lì che aspettano. Non so se si deve aspettare anche per Volano i morti che ci sono stati per la variante di Marco. Ad ogni modo io le dichiaro la mia soddisfazione per quanto lei mi ha risposto, per l'onestà che lei ha avuto nel riconoscere che questa interrogazione aveva uno scopo per portare avanti e per portare a conoscenza dell'opinione pubblica il problema. Effettivamente lei come assessore ai lavori pubblici e lei come responsabile nel consiglio di amministrazione aveva fatto quanto

umanamente possibile per poter sollecitare queste cose. E avermi dato queste notizie, che entro settembre sarà approvato e che entro ottobre inizieranno i lavori, è qualche cosa che potrà porre fine a questa serie di disgrazie. Speriamo che i morti servano almeno a far sì che quando le cose si riscontrano abbiano anche ad avere immediata attuazione pratica, perché non si ripetano in avvenire. Io la ringrazio.

**PRESIDENTE:** Interrogazione n. 232 del cons. Vinante al Presidente della Giunta regionale:

*Premesso che alla interrogazione n. 222, circa gli importi assegnati alla Regione sulla legge n. 614/1966 è stato risposto con lettera 7 giugno 1968, il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:*

*a) a quali anni si riferiscono i fondi assegnati sulla legge in premessa e di cui alla risposta citata;*

*b) quali opere e quali iniziative sono state finanziate o saranno finanziate, con i fondi in questione, nella provincia di Trento, per i settori dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del turismo, per i quali settori, nella risposta citata in premessa, si dà per avvenuta l'assegnazione e la ripartizione per provincia.*

*Chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta regionale, dott. Grigolli:

Con riferimento all'interrogazione n. 232 presentata, in data 19 luglio 1968, dal consigliere regionale Mario Vinante, ed a complemento di quanto già comunicato con lettera di

data 7 giugno 1968, in risposta all'interrogazione n. 222 presentata dal consigliere medesimo, si forniscono i seguenti dati ed elementi:

a) i fondi finora assegnati alla Regione in base alla legge statale 22.7.1966 n. 614 sulle zone depresse del Centro Nord, e di cui è data notizia nella precitata nota di questa Presidenza di data 7.9.1968, si riferiscono agli stanziamenti per gli esercizi finanziari 1967 - 1968 - 1969 - 1970;

b) i programmi delle opere da eseguire nei settori dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici risultano dagli atti allegati alla presente nota.

Si fa presente che detti programmi non contengono la specificazione dell'impiego di lire 20 milioni — ex art. 4 della legge — destinati alla provincia di Bolzano e di 500 milioni riservati ad opere di miglioramento fondiario (di cui 220 milioni destinati alla Provincia di Bolzano e 280 milioni destinati alla Provincia di Trento) in quanto dette opere vengono realizzate direttamente da parte dei privati in base a programmi che sono in via di approvazione da parte degli uffici regionali competenti.

Per quanto riguarda il settore del turismo l'impiego dell'importo di lire 950 milioni assegnati alla Regione (di cui 413 milioni in provincia di Trento e 437 milioni in provincia di Bolzano) è tuttora in fase di predisposizione da parte degli uffici regionali in collaborazione con quelli delle Province autonome e sarà quanto prima sottoposto all'esame della Giunta regionale.

Distintamente.

Finanziamenti sulla legge 22.7.1966 n. 614 - Esercizi dal 1967 al 1970 (in milioni di lire)

OPERE DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E LE FORESTE  
Direzione Generale dell'Economia montana e le Foreste

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Concessionario: Assessorato per l'Economia Montana e le Foreste

<i>Comuni e zone interessate</i> <i>Natura dei lavori</i>	1967	1968	1969	1970	Totale
— Strada provinciale di Cembra (I e II lotto)	310			190	500
— Strada Brusago-Piscine	100				100
— Strada Folgarida-Fazzon (I e II lotto)	135			65	200
— Acquedotto di Folgaria		100			100
— DIMARO: acquedotto ed acque bianche a Folgarida	60				60
— TIARNO DI SOPRA: acquedotto di Tremalzo		15			15
— CAVALESE: acquedotto del Cermis		22			22
— TESERO: acquedotto di Pampeago	10				10
— Acquedotto di Rabbi	25				25
— Strada Lasino-Lagolo			300		300
— Strada del Roen			100		100
— Strada Canal S. Bovo-Calaita				75	75
— Strada del Duron				100	100
— VILLA RENDENA: smaltimento acque bianche di Iavrè				20	20
	640	137	400	450	1.627

Finanziamenti sulla legge 22.7.1966 n. 614 - Esercizi dal 1967 al 1970 (in milioni di lire)

OPERE DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E LE FORESTE

Direzione Generale dell'Economia montana e le Foreste

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Concessionario: Assessorato per l'Economia Montana e le Foreste

<i>Comuni e zone interessate Natura dei lavori</i>	1967	1968	1969	1970	<i>Totale</i>
— Casies: prosciugamento Ha. 230		230			230
— Anterselva: prosciugamento Ha. 160		160			160
— Acquedotto Stelvio-Trafoi-Gomagoi		110			110
— Str. bonifica Slingia-Malles km. 3		70			70
— Avelengo: opere di miglioria generale e prosciugamento		8	40	92	140
— Str. bonifica Montesole-Val Martello km. 9			110		110
— Str. bonifica Tanas-Sluderno-Monte Mazia km. 12 (I e II lotto)			165		165
— Str. bonifica Meltina-Terlano (completamento) km. 5				73	73
— Str. bonifica Sarentino-Rungg-Auen km. 7				64	64
— acquedotto per masi sparsi fraz. di Campolasta (Sarentino)				36	36
	—	578	315	265	1.158



Finanziamenti sulla legge 22.7.1966 n. 614 - Esercizi dal 1967 al 1970 (in milioni di lire)

OPERE DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E LE FORESTE  
Direzione Generale per la Bonifica e la Colonizzazione

REGIONE AUTONOMA TRENINO - ALTO ADIGE

Concessionario: Assessorato Agricoltura

<i>Comuni e zone interessate</i> <i>Natura dei lavori</i>	1967	1968	1969	1970	Totale
ASSESSORATO AGRICOLTURA:					
Opere pubbliche di bonifica di competenza dell'Amministrazione Regionale		100			100
		100			100

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 106: « Norme per l'applicazione dell'art. 29 del T.U. delle leggi sulla pesca »* (già all'ordine del giorno della precedente sessione ordinaria).

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, chiedo la parola sul Regolamento.

PRESIDENTE: Ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): Per quanto concerne l'inserimento all'ordine del giorno di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Come?

CORSINI (P.L.I.): Sul Regolamento, per quanto concerne la ritualità dell'inserimento all'ordine del giorno di questo disegno di legge, se posso parlare.

PRESIDENTE: Sì, prego.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, ci troviamo di fronte all'inserimento prima in sede di discussione presso la commissione competente e ora per discussioni in aula, di un disegno di legge, il quale, come è stato sostenuto dal sottoscritto in sede di

commissione, è, a nostro avviso, proposto al Consiglio fuori dei termini regolamentari. E' opportuno, perché il giudizio, sia da parte dell'on. Presidenza di questo Consiglio, sia da parte degli altri colleghi, possa essere completo e sicuro, ricordare che quando l'anno scorso non si è passati alla discussione articolata di un analogo disegno di legge, vorrei dire uguale — poi mi sforzerò anche di dimostrare che non c'è sostanziale differenza — quando questo disegno di legge è stato respinto dal Consiglio, immediatamente la Giunta regionale, per un comunicato ufficiale della Giunta stessa, reso noto alla stampa, ha ripresentato il disegno di legge stesso, con alcune variazioni che erano già state qui proposte in aula dall'assessore competente e nonostante le quali il Consiglio si era pronunciato negativamente. Dopo la comunicazione fatta alla stampa da parte della Giunta provinciale, il disegno di legge stesso pervenne alla Presidenza del Consiglio regionale in data 4 agosto 1967, cioè non più di una ventina di giorni successivo all'atto di reiezione dell'uguale disegno di legge da parte del Consiglio regionale. E' norma regolamentare che nessun disegno di legge respinto dal Consiglio possa essere ripresentato prima di sei mesi. In sede di discussione presso la commissione competente, è avvenuta una lunga trattazione di questo tema, e la trattazione è rimasta, per dir la verità, monca e imprecisa sino alla fine, perché da parte del signor presidente della Commissione agli affari generali è stato riconosciuto che il disegno di legge era stato presentato fuori dei termini previsti dal Regolamento, e si è cercato di sanare questa irritualità, interpretando il Regolamento in questo senso: che era lecito ripresentare un disegno di legge bocciato anche prima della scadenza dei sei mesi, ma che non si poteva invece prendere in esame e prendere in discussione prima che i sei mesi fossero pas-

sati. Non credo che ci siano stati precedenti di tale natura nella storia di questo Consiglio regionale. E' certo tuttavia che una interpretazione di questo tipo è direttamente contrastante con la formulazione lessicale del Regolamento. Perché il Regolamento non dice che un disegno di legge non può essere ripreso in esame prima di sei mesi; dice che un disegno di legge non può essere presentato, una volta bocciato, prima della scadenza dei sei mesi. Ora io qui devo ancora una volta riconfermare quanto ho detto in altre occasioni: poiché il Regolamento ha per noi valore di legge interna, noi dobbiamo applicare alla interpretazione del Regolamento, le stesse norme che applica la giurisprudenza per la interpretazione delle leggi. Ed è noto che per la interpretazione delle leggi, la prima interpretazione valida è quella lessicale, che, ove la interpretazione lessicale possa essere dubbia, si può passare a una interpretazione analogica, e che infine, quando anche l'interpretazione analogica non possa essere sufficiente a chiarire il quesito, si può andare a ritrovare quella che era la *mens legis*, la mente del legislatore, negli atti preparatori della norma stessa. Ma qui non abbiamo interpretazioni dubbie di natura lessicale. Qui si dice che un disegno di legge bocciato dal Consiglio non può essere ripresentato; e su questo testo, che ci è stato distribuito in data 4 agosto 1967, c'è scritto: Disegno di legge, « Norme per l'applicazione dell'art. 29 del T.U. delle leggi sulla pesca », presentato dalla Giunta regionale. Ora, presentato a chi? Non presentato dal proponente alla Giunta stessa. Perché la Giunta l'ha approvato in una data sicuramente antecedente al 4 agosto 1967. Anche qui l'*iter* di formazione delle leggi è chiaro: è la Giunta che presenta al Consiglio i disegni di legge. Ora questo disegno di legge è stato presentato al Consiglio in data 4 agosto 1967, in un periodo di tem-

po, in una data di gran lunga anteriore allo spirare di quei sei mesi che il Regolamento prevede. Questa è la questione che noi vogliamo presentare all'on. Presidenza e al Consiglio, pregiudizialmente. Ma contemporaneamente chiederemmo alla Presidenza del Consiglio che fosse così cortese di voler comunicare il testo degli atti che sono intervenuti fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della commissione legislativa competente. Atti dei quali il signor Presidente della Commissione ha dato ripetuta conferma dell'esistenza, e ha dato anche ripetuta conferma — io ho chiesto che venisse inserito a verbale — del contenuto di tali atti, che poi a memoria ripeterò. Atti che però, richiesti più di una volta, il Presidente della Commissione non ha potuto produrre alla Commissione stessa, perché si dice non sono stati trovati. Ora il contenuto di questi atti, se è stato ben riassunto — e credo di sì — dal Presidente della Commissione, e se ben ricordato da lei in questo momento, il contenuto di questi atti doveva essere, in sostanza, questo: che di fronte alla osservazione di irritalità di presentazione fatta dallo stesso Presidente della Commissione agli affari generali, la Presidenza del Consiglio avrebbe appunto risposto che si era lasciato passare questi sei mesi, che si erano lasciati passare anche otto mesi o nove, e che perciò in questo modo si doveva ritenere sanata la irritalità della presentazione. Ora io vorrei innanzi tutto fare una dichiarazione preliminare: non è che da parte nostra — ed ho finito, signor Presidente — non è che da parte nostra si voglia approfittare di questa questione procedurale per assumere un determinato atteggiamento diverso nei confronti del disegno di legge, atteggiamento che nel caso in cui questa nostra questione pregiudiziale non venga accolta, sarà reso esplicito e chiaro durante la discussione stessa. Però avendo io chie-

sto addirittura, in sede di Commissione, di non oppormi al fatto che la Giunta regionale prendesse una nuova deliberazione e che inviasse immediatamente al Consiglio il disegno di legge e che il Consiglio lo inviasse immediatamente alla Commissione, dichiarandomi disposto a discuterlo subito, senza perciò fare alcuna manovra di natura dilatoria od altro, la risposta è stata negativa, quando si poteva, con una acquiescenza alla verità e al diritto, sanare tutta questa situazione.

Ecco perché noi siamo costretti a riportare la questione qui in aula, aggiungendo, come ultimo, questo: che preghiamo l'on. Presidenza di porre molta attenzione a questa tensione, perché non ci piace vedere stracciato il Regolamento e perché, come ricordo sempre, ogni atto nostro può costituire un precedente per il futuro. Qui si tratta di un disegno di legge che, diciamocelo francamente, non ha nessuna importanza o quasi, ormai, perché è stato superato dai fatti, ma questo potrebbe avvenire per altri disegni di legge, molto più gravi, molto più importanti, e per questo noi veramente chiediamo che ci sia un giudizio da parte dell'on. Presidenza ed eventualmente di questo on. Consesso.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola su questo argomento? La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.):** Signor Presidente, signori Consiglieri, un documento di importanza capitale per quanto riguarda la serietà nello svolgimento dei propri lavori da parte del Consiglio, è senza dubbio il Regolamento del Consiglio regionale, che fa testo nei casi previsti nello stesso, per la creazione di una maggiore disciplina e di una maggiore scorrevolezza nel-

la espletazione dei compiti che sono affidati al Consiglio stesso. In questo caso particolare, riguardante il punto 1) all'ordine del giorno che stiamo discutendo, noi riteniamo, al pari di quanto è stato espresso dal cons. Corsini, che il Regolamento del Consiglio regionale dice che un progetto di legge respinto dal Consiglio, non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi. Ora il progetto di legge che è stato bocciato il 15 giugno 1967, è stato ripresentato il 4 agosto dello stesso anno, ed esattamente ripresentato solo dopo cinquanta giorni dalla non approvazione dello stesso disegno di legge. Abbiamo avuto modo di renderci conto, dalla relazione presentata dalla II Commissione legislativa per gli affari generali che ha esaminato il disegno di legge in varie sedute, cioè il 12 e 19 giugno '68, che lo stesso problema per il quale io ho chiesto la parola, è stato sollevato, è stato esaminato, è stato anche oggetto di una votazione. In questa sede la maggioranza ha voluto non ritenere esplicitamente e chiaramente violato il Regolamento del Consiglio regionale. Tuttavia dalla relazione possiamo apprendere che sono state fatte delle richieste, circa lo scambio di carteggio intercorso fra la Presidenza del Consiglio e il Presidente della Commissione legislativa II. Allo scopo di poter maggiormente conoscere quali siano stati i motivi addotti dalla Presidenza del Consiglio per dimostrare che il Regolamento non è stato violato, per dimostrare che la presentazione del disegno di legge n. 106 è avvenuta nei termini regolamentari, io chiedo all'on. Presidenza di voler mettere a disposizione dei consiglieri che nutrono dei dubbi circa la regolarità della procedura per quanto riguarda questo disegno di legge che stiamo esaminando, copia di questi carteggi, perché si possa prendere visione delle motivazioni che sono state addotte, che sono state sostenute, che sono state oggetto di

quello scambio epistolare avvenuto fra le due Presidenze del Consiglio e della Commissione. Non v'ha dubbio, signori consiglieri, signor Presidente, che quanto meno il sospetto, il dubbio circa la regolarità della procedura adottata in merito alla ripresentazione del disegno di legge n. 106 è presente in noi tutti. In noi esiste la certezza della violazione. In altri ci sarà per lo meno il dubbio. Non riusciamo a capire come si possa accettare una tesi, qualsiasi tesi che dimostri la regolarità della procedura seguita. Il disegno di legge n. 57 e il disegno di legge n. 106 hanno lo stesso identico contenuto, con l'unica variante circa il metodo, il sistema di indennizzo dell'esproprio. E' una variante marginale, è una variante secondaria. Il tema principale è l'esproprio, il tema principale è il fatto che si innova un principio, si instaura un'altra situazione nel settore della pesca, nel settore della piscicoltura, si introducono principi che, a detta del relatore, del presentatore, sono da richiamarsi dalla legge del 1933, art. 29, e quindi sia in un modo che nell'altro, sia in un progetto che nell'altro, la sostanza è identica, la sostanza è l'esproprio. Ragione per cui io chiedo all'on. Presidente di voler in primo luogo mettere a disposizione dei signori consiglieri il carteggio che è intercorso fra la Presidenza del Consiglio e il Presidente della Commissione legislativa competente nella materia del disegno di legge che stiamo esaminando, e in subordine vediamo che la proposta formale da me ora presentata — non ho capito se è stata presentata anche dal prof. Corsini — venga ad essere sottoposta a una votazione, proposta che qualifica il disegno di legge n. 106 improponibile, in quanto presentato prima dello scadere dei 180 giorni dal rigetto del disegno di legge precedente n. 106. Signori consiglieri, signor Presidente, se noi per una questione che forse non è di grande

importanza, ma è una questione di regolamento, noi patentemente ci permettiamo di sorvolare su quelle che sono le disposizioni così chiare e così inequivoche, come quelle contenute nell'art. 99 del Regolamento stesso, se noi dovessimo sorvolare, se noi dovessimo fare un'eccezione, se noi dovessimo a cuor leggero accettare una procedura di questo genere, io debbo affermare che in quel caso sarebbe inutile fare dei regolamenti, sarebbe inutile proporli, sarebbe inutile approvarli, sarebbe inutile scriverli, sarebbe inutile stamparli e divulgarli e ritenerli validi, atti a creare quell'ordine, quella disciplina, quella chiarezza indispensabile e necessaria per lo svolgimento del nostro compito, del nostro lavoro in seno al Consiglio regionale. Io non faccio colpa a nessuno, né alla Presidenza, né alla Commissione; è un errore commesso da parte del presentatore, il quale non ha ritenuto di dover interpretare il Regolamento come noi lo dobbiamo interpretare. L'interpretazione può essere un termine che si usa quando le disposizioni non sono chiare, ma, signori, l'art. 99 è più che chiaro: un progetto di legge respinto dal Consiglio non potrà essere ripresentato, se non dopo sei mesi. E qui chiaramente le date sono scritte, data 15 giugno, 4 agosto; l'intervallo è di 49 giorni, non sono 180 giorni. I disegni di legge sono identici. Se dovesse essere accettata la proposta di ritiro del disegno di legge con la presentazione di un altro disegno di legge o dello stesso disegno di legge in data posteriore comunque ai 180 giorni dal 15 giugno 1967, noi dovremmo ritenere patentemente violato il Regolamento. E le conseguenze che se ne possono trarre, le conseguenze che possono derivare da una simile violazione, da un simile comportamento, potrebbero essere molto pregiudizievoli in avvenire, per quanto riguarda la serietà, per quanto riguarda l'ordine, per quanto riguarda la chiarezza e il

rispetto dei regolamenti e delle leggi che noi siamo qui per dare agli altri e anche a noi stessi. Cerchiamo che quello che noi legiferiamo in questa sede, prima di tutto venga rispettato da noi, se vogliamo che gli altri, che i cittadini, che le popolazioni rispettino quelle leggi che noi approviamo nei confronti di tutta la collettività.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è momentaneamente sospesa. Prego la Giunta e il Presidente della Commissione di intervenire alla riunione dell'Ufficio di Presidenza.

(Ore 11.30).

Ore 12.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La Presidenza ha esaminato la questione insieme al Presidente della Commissione e all'assessore regionale. Dunque, la Presidenza ha già assunto un certo atteggiamento nel marzo di quest'anno, quando abbiamo inviato alla Commissione il disegno di legge per trattarlo. Il secondo fatto è che la Commissione ha esaminato il problema, ed è arrivata alla conclusione di aver superato la difficoltà dell'art. 99. E' vero, come risulta dai dati che abbiamo qui, che la legge è stata bocciata il 15.6.1957 ed è stata ripresentata il giorno 4 agosto. Dunque non sono passati i sei mesi. Questo è giusto. Ma è stata trattenuta dalla Presidenza su espresso invito del Presidente, che decise di non inviare il disegno di legge alla Commissione competente prima della scadenza di sei mesi, ed è stata

inviata in marzo di quest'anno, 1968. Io credo che sia salvaguardato lo spirito dell'art. 99, che vuole che un disegno di legge bocciato non venga trattato nuovamente dal Consiglio prima dei sei mesi. E' stato presentato, è stato trattenuto dalla Presidenza, sono passati sei mesi . . .

CORSINI (P.L.I.): Non è regolamentare, signor Presidente . . .

PRESIDENTE: Dunque, la Presidenza è del parere che dobbiamo dare il via alla legge, che sia superata la questione dell'art. 99, senza mettere in votazione questo argomento.

Chi chiede ancora la parola su questo argomento? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Solo per chiedere in base al Regolamento, se questa proposta della Presidenza è definitiva o se è sindacabile, nel senso che si possa ancora prendere la parola ed eventualmente chiedere che si passi alla votazione della proposta da me formalmente avanzata. Poi per chiedere se la Presidenza ha esaminato la nostra richiesta e se vuole accettare la richiesta di mettere a disposizione dei consiglieri il carteggio che è intercorso fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Commissione. Null'altro.

PRESIDENTE: E' una decisione definitiva, naturalmente, ma io il carteggio lo metto senz'altro a disposizione di tutti. La Giunta sostiene che è una legge nuova, mentre il Presidente della Commissione è del parere che sia la stessa legge.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io mi guarderò bene dal dover insistere — e io non faccio atto di acquiescenza dinanzi alla decisione presa dall'on. Presidenza —, ricordo soltanto che esiste una sentenza della Corte costituzionale, la quale afferma che la legittimità di una legge va osservata, non soltanto per quanto riguarda il suo contenuto e, per quanto riguarda le nostre leggi, la corrispondenza alla Costituzione, ai principi generali delle leggi dello Stato e via dicendo, ma va giudicata anche nella completa visione dell'*iter* che la legge ha seguito, e che perciò una irritualità nel corso del disegno di legge è motivo di illegittimità. Ciò premesso, mi limito a dire ancora un'unica cosa, signor Presidente: siamo in un momento in cui esiste un'ecatombe di leggi regionali e di leggi provinciali. Il Governo, per motivi suoi, che non è il caso in questo momento di affrontare, perché sono in sede di discussione pregiudiziale, ci respinge tutte quante le leggi, a ragione e qualche volta anche con una ragione che è tirata per i capelli, ma ce le respinge tutte dalla prima fino all'ultima, in questa situazione qualche volta la metà del Consiglio è coinvolta nelle responsabilità che nascono dalla cocciutaggine — mi si consenta questa parola — della maggioranza e dell'organo esecutivo. Dobbiamo ancora una volta noi renderci corresponsabili di questo? E va bene, signor Presidente, però mi consenta di dire subito che c'è un'altra violazione del Regolamento, la quale testimonia proprio che la stessa Presidenza era dello stesso parere nostro che si trattava di un identico disegno di legge come quello bocciato, se è vero come è vero che l'art. 97 del Regolamento all'inizio suona in questo modo: « I disegni di legge, appena pervenuti al Presidente del Consiglio, sono contrassegnati con un numero d'ordine progressivo e trasmessi alla Commissione competente ». Ap-

pena pervenuti sono trasmessi alla Commissione competente. La Presidenza ha aspettato esattamente sette-otto mesi per trasmettere questo disegno di legge, perché? Perché si era benissimo resa conto che era lo stesso, identico disegno di legge bocciato e ripresentato prima della scadenza dei sei mesi.

Io chiudo, avendo voluto sollevare anche questa osservazione sulla violazione del nostro Regolamento.

AGOSTINI (P.L.I.): E saremmo lieti di conoscere il parere anche su quest'ultima questione. Legge Bertorelle anche questa!

BERTORELLE (Vicepresidente - D.C.): Cosa c'entra Bertorelle, qua? La Presidenza era unanime, e poi è assurdo fare riferimenti personali!

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Secondo me l'art. 99 del Regolamento, sulla cui inosservanza mi pare che non possano sussistere dubbi, costituisce una delle condizioni essenziali che debbono essere osservate nell'*iter* di formazione di una legge. *Iter* di formazione, che parte dalla presentazione del disegno di legge, la quale deve avvenire nei modi e nelle condizioni previste dall'art. 97, dall'art. 98 e dall'art. 99 del Regolamento; deve successivamente essere, cioè dopo la presentazione, trasmesso alla Commissione legislativa competente per la materia che è oggetto del disegno di legge e poi deve esse-

re presentato in Consiglio regionale per la approvazione. Quindi sostengo che l'art. 99 è una condizione essenziale dell'*iter* di formazione della legge. E' una delle prime condizioni. Che cosa è avvenuto nel caso che stiamo discutendo? E' avvenuto che un disegno di legge respinto dal Consiglio regionale è stato ripresentato dalla Giunta in un termine di gran lunga inferiore a quello previsto dall'art. 99: 51 giorni anziché 180. Che cosa sarebbe dovuto avvenire in questo caso? Secondo me una cosa semplicissima: l'Ufficio di presidenza avrebbe dovuto restituire il disegno di legge alla Giunta proponente. Non poteva accoglierlo, non poteva porvi una data, non poteva porvi nemmeno il numero progressivo previsto dall'art. 97 del Regolamento stesso. L'Ufficio di presidenza non ha osservato questa formula, ha trattenuto il disegno di legge senza rilevare, almeno ufficialmente, che il disegno di legge era improponibile per mancata osservanza dei termini previsti dall'art. 99. E allora, se così stanno le cose, indubbiamente l'Ufficio di presidenza ha mancato all'osservanza di un preciso requisito, di una precisa condizione, chiamiamola così, di ammissibilità, di recezione del disegno di legge; e questa mancanza non può, secondo me, essere sanata dal fatto che poi il disegno di legge è stato trasmesso alla Commissione legislativa nei termini previsti dall'art. 99. Perché questi termini non erano già stati osservati con la presentazione, con la accettazione da parte dell'Ufficio di presidenza del disegno di legge.

C'è anche un'altra questione da osservare. Se l'Ufficio di presidenza avesse, come io sostengo, restituito il disegno di legge alla Giunta regionale, chi ci dice che la Giunta regionale non avrebbe potuto rivedere il disegno di legge, non avrebbe potuto ritornare sulle proprie decisioni? L'Ufficio di presidenza non può sostituirsi al Regolamento, interpretandolo in una

forma tale che ne sminuisce il valore e lo svuota completamente di contenuto, specialmente in una questione così importante e così controversa, come quella della quale ci stiamo occupando. Io non tocco nemmeno l'argomento pregiudiziale sulla identità tra questo disegno di legge e quello che era stato presentato, che era stato respinto dal Consiglio regionale, perché mi pare che su questo punto, nonostante il diverso avviso della Giunta, non possono sussistere dubbi che questo disegno di legge che oggi è all'ordine del giorno sia lo stesso disegno di legge che il Consiglio regionale ha respinto nel giugno 1967. Lo dimostra soprattutto il contenuto e direi anche la forma, perché in fondo, salvo una leggera modifica all'impostazione del disegno di legge, salvo una leggera rettifica al primo articolo del disegno stesso, il contenuto è quello sul quale si è pronunciato negativamente il Consiglio regionale.

Quindi io, pur non esprimendo apprezzamenti, perché non è il caso di farne, sull'operato della Presidenza, mi limito a prendere atto di quello che è avvenuto e sostengo e dichiaro che, non essendo stato respinto il disegno di legge come doveva essere respinto, perché non presentato in termini, non è stata osservata la prescrizione dell'art. 99 e il disegno di legge pertanto è, secondo me, improponibile.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Io avrei ritenuto più normale che questa questione se la sbrigasse completamente la Presidenza, essendo di sua competenza esclusiva. Non vorrei però che il silenzio da parte della Giunta fosse interpretato come un silenzio di chi sta ad aspettare: se le cose vanno bene va bene, altri-

menti pazienza. Non sono per niente d'accordo di mantenere questo atteggiamento, perché credo di aver qualche cosa da dire e da dire anche a voce alta. Quando la Giunta regionale ha deliberato la ripresentazione di un disegno di legge per regolamentare l'esproprio dei diritti esclusivi di pesca, fateci grazia di ammettere che conosceva l'art. 99 del Regolamento, e non è stata una svista. L'abbiamo deliberato non per forzare il blocco di nessuno, perché l'attesa dei sei mesi poteva benissimo essere affrontata senza che cascasse il mondo...

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): No, abbiamo voluto affermare, se permetti, Agostini, che la nostra volontà politica non cambiava in seguito a quell'incidente sul lavoro che era capitato, il che è una cosa perfettamente logica, anche se suscita la tua censura, anzi mi fa piacere che susciti la tua eccitazione, perché vuol dire che abbiamo colpito nel segno. Che non fosse un disegno di legge identico — perché di identità fra i due disegni di legge si tratta, per l'art. 99, non di generica identità di scopi, eccetera — lo potete andare a chiedere ai titolari dei diritti esclusivi di pesca, che vi sapranno dire qual è la differenza, pur essendo contrario a quello come a questo; vi sapranno dire loro qual è la differenza fra quel tipo di indennizzo che era previsto, cioè in base alle imposte che non pagano, e questo tipo di indennizzo, che si traduce in moneta sonante. Altro che diversità marginali, collega Mitolo, altro che piccola differenza di un articolo! Sostanziale differenza, perché in base al disegno di legge precedente l'indennizzo veniva commisurato all'imposta di ricchezza mobile pagata dal titolare



del diritto esclusivo sul reddito del diritto esclusivo stesso. Siccome però pare che sia risultato, dalle reazioni degli interessati, che di ricchezza mobile nessuno pagava niente, l'indennizzo poteva anche ridursi a zero; mentre oggi c'è una formula di valutazione che se si trova di fronte un tratto di acqua, di torrente, di fiume, o uno specchio d'acqua con dentro dei pesci, si presta tale formula a quantificare in migliaia di lire, in centinaia di migliaia di lire, in milioni. Altro che differenza marginale. Non facciamo questione di lana caprina. E poi c'è un'altra cosa: nel primo disegno di legge, le acque eventualmente espropriate dovevano seguire la prassi normale, cioè la assegnazione eventuale in concessione da parte della Giunta regionale. Questo disegno di legge accoglie una istanza del gruppo della S.V.P. di delega alla Giunta provinciale, meglio alle Giunte provinciali, di questa competenza amministrativa, che finora è sempre stata esercitata ed è esercitata dalla Regione. Se anche trovate che sia una differenza marginale, io non so più con quali termini possiamo intenderci e non voglio supporre che ci siano dei consiglieri che hanno parlato di identità o di non differenza per non aver approfondito invece i due testi. Quindi quando la Giunta lo ha presentato, sapeva e riteneva di non dover incorrere nell'art. 99. Ma facciamo l'ipotesi che la Giunta avesse dei dubbi; a chi spetta l'applicazione corretta del Regolamento del Consiglio? A tutti noi spetta il rispetto di questo Regolamento, quando la sua interpretazione è unanime, pacifica, non è discutibile. Ma nel caso in cui uno dei soggetti che possono ricorrere al Regolamento e possono incorrere nella sua violazione, vi incorra, c'è la Presidenza, che credo sia istituita apposta per esercitare queste funzioni. E la Presidenza non ha, come giustamente diceva il collega Mitolo — giustamente fino a un certo punto e poi ha

smesso di percorrere la strada giusta — non ha la Presidenza rinviato il disegno di legge alla Giunta, dicendo: guarda che per l'art. 99 io giudico che si tratti dello stesso disegno di legge, tientelo buono e ripresentalo, se vuoi, dopo sei mesi. Lo ha trattenuto e lo ha mandato in Commissione, dopo un certo periodo di tempo e dopo aver esaminato l'applicabilità o meno dell'art. 99 su sollecitazione del Presidente della Commissione competente. Sicché, quando ci siamo trovati a discutere il disegno di legge più di un anno dopo la sua presentazione, si poteva anche supporre che questa questione, chi di dovere l'avesse superata. Viceversa il collega Corsini ha sollevato il tema . . .

CORSINI (P.L.I.): Anche in Commissione, assessore . . .

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idrolettrico - P.S.U.): Sì, stavo per dire in Commissione, facevo la cronaca. E anche lì è stato discusso sotto l'aspetto formale e sotto l'aspetto sostanziale. Io ho sempre sostenuto la sostanziale difformità dei due disegni di legge e quindi la non applicabilità dell'art. 99. Questo qui però è un giudizio che può essere considerato soggettivo e non pretendo che tutti si uniformino alla mia opinione, quantunque io sia sempre disposto a sfidarli a un pubblico dibattito per vedere se non c'è differenza sostanziale. Ma comunque queste sono cose che non contano. La Commissione, il cui Presidente è come minimo un uomo scrupoloso, e il cui Presidente — se mi consente di dirlo, non rivelò segreti — è come minimo ostile a questo disegno di legge, perché è il dott. Benedikter, ha lungamente dibattuto il problema, e, in accordo con la Presidenza, ha ritenuto di dover superare il discorso dell'art.

99, per considerazioni di tempo, per considerazioni di sostanza. E siamo arrivati alla discussione qui. Adesso il problema che io pongo è questo: può uno dei soggetti abilitati a presentare un'iniziativa legislativa, vedersela ributtare in alto mare con una votazione di forma e non di sostanza e non di merito, quando tutti coloro che erano i custodi della forma vi hanno dato via libera? Io dico di no. Anche la Giunta ha i suoi diritti, e per rendersene conto a proposito di precedenti pericolosi ai quali han fatto riferimento i colleghi Corsini e Pruner in modo particolare, io gli invito a rovesciare l'ipotesi. Supponiamo che la Presidenza non avesse deciso, come ha deciso, che l'operato suo e della Commissione è valido e quindi il Consiglio deve discutere il disegno di legge; e supponiamo che per una maggioranza che si può anche determinare a un certo momento in Consiglio; questo disegno di legge venisse rimandato all'anno zero, al punto di partenza zero, da un tipo di votazione su questa questione formale dell'art. 99. Avreste evidentemente una vittoria di cui andare soddisfatti sulla maggioranza e sulla Giunta. Ma a proposito di precedente, non vi viene il sospetto che sareste a stracciarvi la veste, a urlare a giusta ragione allo scandalo e alla sopraffazione, se un disegno di legge di questo tipo fosse stato presentato da voi e si trovasse nelle condizioni in cui vorreste metterlo voi, dopo oltre un anno? I diritti della Giunta sono almeno pari ai diritti dei singoli...

CORSINI (P.L.I.): Ma questa è un'ipotesi!

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): E' un'ipotesi fondatissima, collega Corsini...

MITOLO (M.S.I.): Stracciatevi le vesti voi che ce le straceremo anche noi!

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): No, no, lasci perdere, vale per l'uno come per l'altro. Io dico: sarebbe estremamente illecito che gli organi costituiti come custodi dell'osservanza del Regolamento e della regolarità della procedura, dopo passati tutti i termini, senza aver mai avvertito l'interessato che la sua operazione iniziale era discutibile, la ributtassero sul tavolo un anno e mezzo dopo, magari, guarda che caso, alla fine della legislatura, quando non c'è più tempo per ripresentarla. Se non è lecito comportarsi in questa maniera nei confronti dell'iniziativa consiliare, non è lecito neanche nei confronti della iniziativa della Giunta. Correttamente, io dico, l'operato della Presidenza non è censurabile, se non nelle forme previste. C'è chi ritiene che la Presidenza abbia mancato al proprio dovere? Ha cento modi per far valere questa sua opinione, anche politicamente, con la mozione di censura, con le espressioni più varie di censura, di cui la fantasia umana può essere ricca; ma chi ha portato a compimento un procedimento legislativo con l'avallo degli organi costituzionali, Presidenza del Consiglio e commissione legislativa, ha diritto di veder arrivare fino in fondo la propria iniziativa, fosse pure questo fondo un secondo affossamento, ma con un voto politico, con un voto di merito, non con un voto sulla procedura che raggiunge lo stesso fine ma salva anche l'anima. Se dobbiamo fare un gesto di responsabilità, facciamolo sulla legge perché questo è uno scantonamento.

PRESIDENTE: La parola al dott. Kapingger.

KAPFINGER (S.V.P.): Da das Präsidium befunden hat, daß der Regionalrat keine Abstimmung über formelle Fehler abgeben darf, ergibt sich für uns eine neue Situation. Wie groß das Durcheinander ist, in dem wir uns befinden, kann jeder selbst feststellen. Deshalb möchte ich den Antrag stellen, daß wir für heute die Behandlung dieses Tagesordnungspunktes verschieben. Unsere Gruppe muß sich auf Grund dieser letzten Entscheidungen und der neuen Situation noch einmal besprechen. Die Finanzkommission ist für morgen um 9 Uhr einberufen. Für heute nachmittag haben alle schon ihre Verpflichtungen übernommen, infolgedessen bleibt uns nur noch die Möglichkeit, diese Fraktionssitzung jetzt vor 2 Uhr abzuhalten. Ich ersuche Sie deshalb, unseren Antrag anzunehmen.

*(Poiché la Presidenza ha deciso che il Consiglio regionale non può esprimersi con un voto in merito ad errori formali, ci troviamo di fronte ad una nuova situazione. Ognuno di noi può constatare personalmente quale sia la confusione che è venuta a crearsi. Propongo perciò di rinviare la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno. Il nostro gruppo consiliare infatti deve discutere questa nuova situazione creatasi, ripeto, in seguito alla decisione presa dalla Presidenza del Consiglio. La Commissione alle finanze è stata convocata per domattina alle ore 9. Per il pomeriggio abbiamo già tutti preso i nostri impegni, dimodoché la seduta del nostro gruppo consiliare potrebbe aver luogo soltanto oggi, alle ore 14. Prego perciò il signor Presidente di voler accettare la mia proposta.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente

e signori consiglieri, noi ci chiniamo di fronte alla decisione definitiva adottata dal Presidente del Consiglio, sentiti la Giunta e il Presidente della Commissione. Comunque, di fronte a un tema che è sempre quello del rispetto del Regolamento per dare modo a tutti di poter assumere quella necessaria posizione che maturerà dalla interpretazione di una procedura che come minimo non è normale, pur ammettendo che sia regolare, dopo la decisione presa dal Presidente del Consiglio, noi proponiamo con una richiesta scritta, di stralciare, previa votazione dell'Assemblea, dall'ordine del giorno, il primo punto, relativo al disegno di legge n. 106. Abbiamo le firme; la richiesta è scritta e preghiamo di voler passare questa proposta alla votazione.

PRESIDENTE: Siamo già in discussione della legge, non si può più fare una proposta di questo genere.

MITOLO (M.S.I.) e

PRUNER (P.P.T.T.): *(Interrompono).*

*(Tumulti).*

PRESIDENTE: Un momento, non facciamo confusione. Abbiamo iniziato la discussione della legge. Io ho dato la parola all'assessore per la lettura della relazione.

*(Interruzioni varie).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dare tempo al gruppo della S.V.P. di fare una seduta.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten fragen, seit wann es üblich ist, einen von einem Ratsmitglied formell gestellten Antrag nicht zu beachten und jemand anderen zur Behandlung eines Gesetzentwurfes das Wort ergreifen zu lassen. Im übrigen stelle ich fest, daß auch der Kollege Santoni sich zur gleichen Angelegenheit äußern wollte, doch auch sein Ersuchen ist nicht beachtet worden. Meiner Meinung nach müßte in erster Linie mein Antrag berücksichtigt werden und dann erst die Weiterbehandlung des Gesetzes erfolgen. Dies ist meine Stellungnahme zur Auslegung der Geschäftsordnung, an die ich mich

gehalten habe und die zu befolgen ist.

*(Vorrei chiedere al Signor Presidente, da quando si usa ignorare una formale richiesta avanzata da un consigliere, concedendo ad altro consigliere la parola per proseguire la discussione di un disegno di legge. Faccio inoltre presente che anche il collega Santoni voleva dire qualche cosa in merito a questo argomento. A mio avviso si dovrebbe innanzitutto tener conto della mia richiesta, e poi proseguire la trattazione della legge. Questa è la mia presa di posizione in merito all'ordinamento interno che deve essere rispettato.)*

PRESIDENTE: Signori consiglieri, togliamo la seduta. Il Consiglio è riconvocato per domani alle ore 10. Rendo noto che il cons. Margonari ha convocato la Commissione per domani alle ore 9 e oggi alle ore 16. La Commissione industria viene convocata subito.

La seduta è tolta.

*(Ore 12.40).*